Informazioni sulla persona

Oskar Schindler è nato il 28 aprile 1908 a Zwittau (oggi Svitavy) in Moravia, all'epoca parte dell'Impero austro-ungarico, oggi nella Repubblica Ceca. Proveniva da una famiglia cattolica di tedeschi dei Sudeti; suo padre possedeva una fabbrica di macchine agricole. Prima della guerra, Schindler si iscrisse al NSDAP e lavorò per i servizi segreti militari tedeschi «Abwehr». Nel 1939 rilevò a Cracovia-Zablocie, in Polonia, la fabbrica di smalti Emalia, un tempo di proprietà ebraica, e in seguito produsse anche munizioni per la Wehrmacht. Su consiglio del contabile ebreo Itzhak Stern, assunse sempre più ebrei provenienti dal ghetto di Cracovia. Quando il ghetto fu smantellato nel 1943, gli operai finirono nel campo di lavoro forzato di Plaszow. Schindler corruppe il comandante del campo, fece riconoscere l'area della fabbrica come campo satellite e così protesse gli ebrei che vi si trovavano dalle deportazioni e dalle fucilazioni arbitrarie. Nell'autunno del 1944 Plaszow doveva essere sgomberato. Schindler riuscì a far trasferire l'azienda come fabbrica di munizioni a Brünnlitz (Brněnec) in Moravia. Su diverse liste di lavoratori «essenziali per la guerra» – che in seguito divennero note come «la lista di Schindler» e che erano state compilate in gran parte dal prigioniero ebreo del campo di concentramento Mietek Pemper – figuravano circa 1'100 nomi. Tra questi c'erano 300 donne. Queste erano state inizialmente deportate nel campo di concentramento di Auschwitz. Schindler corruppe anche lì i responsabili e presentò richieste fino a quando anche le 300 donne furono portate a Brünnlitz. Alla fine della guerra, nel maggio 1945, quasi tutti i suoi protetti, chiamati «gli ebrei di Schindler», erano sopravvissuti.

Nel 1949 Oskar Schindler emigrò in Argentina con sua moglie Emilie, ma poi, nel 1957, tornò in Germania da solo e in condizioni di povertà, e morì il 9 ottobre 1974 a Hildesheim. Fu sepolto sul Monte Sion a Gerusalemme. Nel 1993 il Memoriale dell'Olocausto Yad Vashem di Gerusalemme lo ha insignito del titolo di «Giusto tra le nazioni». Nello stesso anno, il film di Steven Spielberg «La lista di Schindler» rese famosa la sua storia in tutto il mondo. Con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, FokusIsrael.ch ha parlato con Oskar Schindler della sua vita.

Di Sacha Wigdorovits[i]

Signor Schindler, lei era membro del NSDAP e lavorava per l'"Abwehr", i servizi segreti militari tedeschi. Quindi era un nazista. Perché ha salvato gli ebrei?

Oskar Schindler: Sì, facevo parte del partito e dell'Abwehr. Questo mi ha aperto

delle porte. Ma poi ho visto crescere l'orrore: le stelle, i ghetti, il sadismo sfrenato. La gente si comportava come dei maiali. Conoscevo i miei operai. Chi conosce le persone, deve trattarle come esseri umani. Odiavo quella brutalità. La mia coscienza non mi permetteva di stare a guardare. Non avevo scelta.

Cosa significava Adolf Hitler per te: era il tuo idolo?

Oskar Schindler: Non è mai stato il mio idolo. Ero un uomo d'affari, non un credente. Ho sfruttato il partito e l'Abwehr perché mi tornavano utili. Ma odiavo la follia di quel sistema e volevo contrastarlo, per quanto potevo. Non c'entrava nulla il culto degli eroi.

È stata tua moglie Emilie a spingerti ad aiutare gli ebrei?

Oskar Schindler: La decisione l'ho presa io, Emilie mi ha sostenuto. A Brünnlitz procurava cibo e medicine, spesso vendendo i propri gioielli, e si prendeva cura dei malati. Senza di lei, molti non sarebbero sopravvissuti all'inverno. Il fatto che poi non ne abbia parlato abbastanza è stato uno dei miei errori.

Chi altro ti ha aiutato nelle tue operazioni di salvataggio?

Oskar Schindler: Itzhak Stern, il mio contabile, e Mietek Pemper. E poi impiegati tedeschi e polacchi, contatti nel mercato nero e funzionari che ho corrotto. La lista non era solo opera mia e l'operazione di salvataggio è stata il risultato di un'intera rete; io l'ho pagata.

Amon Göth, il comandante del campo di Plaszow da cui hai salvato gli ebrei, era considerato estremamente brutale. Come sei riuscito a convincerlo: l'hai corrotto?

Oskar Schindler: Sì, con grappa, regali, soldi, lusinghe. Mi sedevo al suo tavolo per evitare che la mia gente morisse nel suo cortile. Non era amicizia. Era il prezzo da pagare per ottenere il campo di Emalia e, in seguito, il trasferimento a Brünnlitz.

C'è stato un momento in cui hai avuto paura, per te e per tua moglie?

Oskar Schindler: La Gestapo mi ha arrestato tre volte per corruzione e aiuto illegale. Mi hanno rilasciato perché l'industria degli armamenti aveva ancora bisogno di me e perché conoscevo le persone giuste. A Brünnlitz vivevamo nel campo. Avevo paura, sì. Ma smettere era fuori discussione.

Hai avuto ancora contatti in seguito con gli ebrei che avevi salvato?

Oskar Schindler: Fino alla mia morte. Mi mandavano soldi, mi hanno portato in Israele, mi hanno definito un Giusto. Nel 1963 sono stato onorato a Yad Vashem. Sono sepolto sul Monte Sion, perché era quello che volevano loro. Erano i miei amici. Lo rifarei.

Dopo la guerra sei emigrato in Argentina. Molti nazisti si sono nascosti lì. Ma tu non eri obbligato a farlo. Perché sei andato comunque in Argentina?

Oskar Schindler: Non per nascondermi. La mia reputazione era quella di chi aiutava gli altri. Nel 1949, grazie ai sussidi del Joint (l'American Jewish Joint Distribution Committee, ndr), io ed Emilie andammo in Argentina e provammo ad avviare un allevamento di nutrie. Il progetto fallì. Ho iniziato a bere. Nel 1957 sono tornato da solo in Germania. Emilie è rimasta in Argentina.

Quando poi sei tornato in Germania, ti ritrovavi di nuovo senza un soldo. Nessuno ti ha aiutato in quel periodo?

Oskar Schindler: Sì, i miei «ebrei di Schindler» e le organizzazioni ebraiche di soccorso. Avevo speso più di un milione di dollari per i campi, le tangenti e il cibo. Lo Stato tedesco mi ha rimborsato solo una parte. Senza l'aiuto di chi ho salvato, sarei finito in miseria.

Ti sei mai pentito di aver speso tutto il tuo patrimonio per la tua operazione di salvataggio?

Oskar Schindler: I soldi, mai. Ho sempre detto: «Quelli che ho salvato sono miei amici». Lo rifarei senza esitare, perché odio la crudeltà. L'unico rimpianto è che fossero troppo pochi. Avrebbero dovuto esserci più nomi sulla lista.

Hai assistito in prima persona alle atrocità contro gli ebrei: all'epoca ti vergognavi di essere stato membro del NSDAP e di aver sostenuto il regime di Hitler come ufficiale delle forze di difesa?

Oskar Schindler: Sì. In seguito mi sono definito «la coscienza di chi sapeva e non ha fatto nulla». L'appartenenza al partito mi ha aperto una porta. Quella stessa porta l'ho poi usata contro il sistema. Ma la vergogna rimane, perché ne ho fatto parte per troppo tempo.

Se oggi guardi indietro: c’è qualcosa che faresti in modo diverso?

Oskar Schindler: Sì. Salvare più persone, iniziare prima. Ringraziare di più Emilie. Bere meno, avere meno relazioni con altre donne. Per quanto riguarda l’operazione di salvataggio in sé, non cambierei nulla.

Nota: questa conversazione con Oskar Schindler si basa sulla sua intervista del 1964 a Francoforte, su colloqui successivi con Moshe Bejski e alcuni sopravvissuti, nonché su resoconti dello United States Holocaust Memorial Museum e di Yad Vashem. Nella nostra serie «Colloqui con le leggende» parliamo con personalità ormai scomparse del mondo della politica, della religione, della scienza e della cultura che hanno avuto un ruolo importante per l’ebraismo e Israele. Vogliamo così, con l’aiuto dell’intelligenza artificiale, far conoscere loro e le loro idee al pubblico di oggi. Finora sono state pubblicate interviste con:

Theodor Herzl, il fondatore del sionismo moderno

Chaim Weizmann, il primo presidente di Israele

David Ben-Gurion, il primo primo ministro di Israele

Golda Meir, l’unica donna ad aver ricoperto finora la carica di primo ministro in Israele

Anwar Sadat, il presidente egiziano che nel 1977 si recò a Gerusalemme per stringere la pace con Israele

Mosè, che guidò il popolo ebraico fuori dalla schiavitù egiziana verso la libertà

Maimonide, il grande studioso ebreo vissuto tra il XII e il XIII secolo

Lord Jonathan Sacks, ex Gran Rabbino britannico

Sigmund Freud, il fondatore della psicoanalisi

Albert Einstein, il fondatore della teoria della relatività

Robert Oppenheimer, il «padre della bomba atomica»

Hedy Lamarr, l’icona di Hollywood e inventrice

Estée Lauder, imprenditrice e fondatrice di un colosso mondiale

Milton Friedman, premio Nobel per l'economia

Levi Strauss, l'inventore dei jeans

Elie Wiesel, scrittore e vincitore del Premio Nobel per la Pace

Primo Levi, chimico e scrittore italiano

Theodor Adorno, il filosofo e sociologo tedesco

Martin Buber, filosofo, studioso di religione e scrittore.

Hannah Arendt, giornalista e pensatrice controversa

Carl Lutz, il diplomatico svizzero che salvò decine di migliaia di ebrei

Paul Grüninger, il comandante della polizia di San Gallo, licenziato e condannato per aver aiutato gli ebrei perseguitati

Raoul Wallenberg, il giovane diplomatico svedese che a Budapest salvò decine di migliaia di ebrei e che poi fu rapito e ucciso dai russi

---

[i] Sacha Wigdorovits è presidente dell'associazione Fokus Israel und Nahost, che gestisce il sito web fokusisrael.ch. Ha studiato storia, germanistica e psicologia sociale all'Università di Zurigo e ha lavorato, tra l'altro, come corrispondente dagli Stati Uniti per la SonntagsZeitung, è stato caporedattore del BLICK e cofondatore del quotidiano per pendolari 20minuten.